

Racconti mediterranei in jazz

Incroci tra jazz, musica popolare e racconti del Mediterraneo

Incontro 2: La ricerca delle radici popolari italiane
(Sicilia e Napoli)

Racconti mediterranei in jazz

Incroci tra jazz, musica popolare e racconti del Mediterraneo

Incontro 2: La ricerca delle radici popolari italiane
(Sicilia e Napoli)

Speciale: Giorno Della Memoria - Le Note Della Memoria in Jazz (Brass Group Palermo, 2021)
Beautiful That way 2000, di N. Piovani/ Noa /G.Dor, dal film *La Vita è Bella*: Noa (voc) e Gil Dor (g)



Olivia
Sellerio

Maria Pia
De Vito



Racconti mediterranei in jazz

Programma del corso

- ❑ Il Mediterraneo: mare di storie, popoli, viaggi e suoni
 - La musica araba e il suono ipnotico dell'oud, le suggestioni dal Sudafrica, i ritmi balcanici
- ❑ **Passaggio a Sud-Ovest: la ricerca delle radici popolari italiane**
 - **Sicilia e Napoli**
 - Sardegna
- ❑ Il Mare Nostrum
- ❑ Racconti Mediterranei e paesaggi sonori
 - Pieranunzi, Trovesi, Coscia

Racconti mediterranei in jazz

Passaggio a Sud-Ovest : la ricerca delle radici popolari italiane (Sicilia e Napoli)

A partire dalla seconda metà del XX secolo è emersa la consapevolezza di poter dare vita a esperienze di sintesi e incontro tra le diverse culture del Mediterraneo. I musicisti attraversano quindi il confine delle proprie tradizioni, senza limitazioni storiche o geografiche, per esplorare altre culture.

Molti jazzisti dell'area mediterranea ricercano e utilizzano materiali della musica popolare, specie del Sud e delle due isole maggiori, appropriandosene con l'innata vocazione invadente del jazz per reinterpretare suoni, melodie, danze con nuove improvvisazioni e nuovi linguaggi.

Tra le melodie del Sud Italia, le musiche "tammurrianti", le tarante, la pizzica salentina, la tarantella napoletana e siciliana hanno un ritmo ternario, culturalmente musiche rituali che accompagnavano riti di passaggio alla vita adulta (matrimonio), o di tipo religioso. Nella tradizione cristiana il ritmo ternario rievoca la trinità e i tre momenti principali della fede cristiana: la passione, la morte, la resurrezione.

Le canzoni siciliane e napoletane spesso trattano temi comuni ricorrenti, quali l'amore, la nostalgia, la politica e la vita quotidiana. Entrambe le tradizioni musicali hanno ereditato elementi della dominazione araba e spagnola, come la struttura melodica dei brani e l'uso di strumenti a corda. Il mandolino non è altro che il nipote più giovane dell'oud arabo, tuttora impiegato nella musica araba e nel jazz. Dallo stesso oud derivano il liuto rinascimentale, la mandola e il mandoloncello; dalla Kaitara arabiya derivano la chitarra moresca e andalusa, mentre dal Saltur deriva il Salterio, strumento a corde pizzicate, suonato con le dita o con plettro, storicamente associato a Re Davide e al Libro dei Salmi, con una lunga tradizione nella musica ebraica.

La musica popolare siciliana

La Sicilia, cuore pulsante del Mediterraneo, è un crogiolo di culture che si riflette nelle sue tradizioni popolari e conserva un patrimonio culturale ricco e variegato che si esprime nella sua musica e nelle sue danze, rivalutando le proprie radici e integrando le molteplici influenze storiche in un mosaico unico e affascinante.

La musica popolare siciliana, con le sue note appassionate e i testi intrisi di vita, è un racconto dell'anima di un popolo, un viaggio attraverso la ricca cultura di un'isola affascinante, risultato delle molteplici civiltà che hanno fatto tappa sulle sue terre, come quelle arabe, spagnole e greche.

Tra i generi e gli stili musicali che celebrano la vita, il lavoro e le passioni dei siciliani da generazioni, quelli più iconici sono le **tarantelle**. Queste danze frenetiche, accompagnate da tamburelli e chitarre, sono un inno alla gioia di vivere e allo spirito festoso e comunitario dei siciliani. Le **ballate**, invece, raccontano storie struggenti e appassionate, d'amore e di vita quotidiana. Questi canti, spesso malinconici, trasmettono un senso di nostalgia per il passato e una profonda comprensione per le sfide della vita (*Ciuri Ciuri*, *Si Maritau Rosa*, *Vitti 'na crozza*, *Mi votu e mi rivotu*).

I **canti religiosi**, eseguiti durante le processioni e le festività sacre, sono una dimostrazione di devozione e fede che fondono elementi antichi con l'energia e la passione dei credenti, creando un'esperienza sonora unica e commovente.

Le tradizioni siciliane si manifestano anche attraverso il **cantastorie** e il **canto dei carrettieri**, figure emblematiche che narrano storie e leggende attraverso il canto, perpetuando così la memoria collettiva.

Gli strumenti musicali tradizionali sono la *chitarra battente*, il *marranzano* (scacciapensieri), il *tamburello*, il *friscaletto* e la *zampogna*, molti dei quali prodotti solo artigianalmente come pezzi unici. Questi suoni si intrecciano con le voci in occasioni di festa e di rito, come gli spettacoli folcloristici, il Carnevale di Acireale, la rappresentazione del presepe vivente di Cianciana (AG), le processioni della Settimana Santa di Agira (EN) o la Festa di Sant'Agata (CT).

La musica popolare siciliana

Tra i musicisti e gli artisti che hanno contribuito a plasmare la scena musicale siciliana, vi sono state figure iconiche come **Rosa Balistreri** e **Alfio Antico**. Rosa Balistreri, nota come “la Voce di Sicilia”, ha portato la sua potente voce e il suo profondo legame con le tradizioni musicali siciliane al pubblico di tutto il mondo. E proprio alla cantautrice siciliana è dedicato un omaggio della *BGKO* (Barcelona Gipsy Balkan Orchestra), con una interpretazione molto riuscita di un famoso brano della tradizione isolana, da lei composto (*Cu ti lu dissì*).

Alfio Antico, cantautore, musicista e attore teatrale italiano è tra i maggiori interpreti mondiali della tammorra e nell’uso degli strumenti tradizionali come il marranzano e il tamburello a cornice.

Una delle trasformazioni più evidenti nella musica siciliana è stata l’integrazione di **influenze moderne**, elementi derivati dal pop al rock, dal jazz alla world music.

Nell’ambito della musica d’autore siciliana, una menzione particolare meritano artisti contemporanei come: **Giuni Russo**, **Franco Battiato** e **Carmen Consoli**. Per quanto riguarda invece la musica jazz o medi-jazz, hanno ottenuto grande successo anche a livello europeo e internazionale artisti come **Roy Paci** (tp) e **Aretuska**, che ripropone in chiave swing materiali della tradizione siciliana, pop e standard jazz, insieme a tutta una generazione di affermati jazzisti siciliani, tra cui il giovanissimo pluripremiato **Francesco Cafiso** (as, fl), **Mario Biondi** (voc), **Dino Rubino** (tp, p), **Giovanni Mazzarino** (p), **Salvatore Bonafede** (p), **Seby Burgio** (p) e tanti altri.

Olivia Sellerio, musica popolare e jazz d'autore

Nata e cresciuta a Palermo da Enzo ed Elvira Giorgianni, fondatori dell'editrice Sellerio nel 1969, **Olivia Sellerio** si è appassionata al canto fin da giovanissima. Ha studiato pianoforte per 4 anni e coltivato un proprio repertorio, influenzato dai canti popolari siciliani. Fin dall'adolescenza ha collaborato con musicisti come *Alfio Antico*, impegnati in un profondo rinnovamento dei metodi e dei materiali della musica etnica e tradizionale, avvicinandosi alla comunità capoverdiana di Palermo per imparare il dialetto creolo e studiare la musica tradizionale dell'arcipelago.

Ma il suo amore per il jazz, scoperto ascoltando i dischi del padre, finisce per prevalere. Studia canto jazz sei anni con Loredana Spada, tre con Maria Pia De Vito, poi con Rachel Gould, Sheila Jordan, Mark Murphy, Norma Winstone e anche tecnica lirica per tre anni.

L'attività di famiglia la trattenne nella città natale fino al 2003, dividendosi tra la casa editrice e la musica. Nella iniziale carriera di cantante si è dedicata sia alla tradizione americana che al repertorio brasiliano e latinoamericano e ha collaborato con musicisti di rilevanza nazionale e internazionale, come *Enrico Rava*, *Pietro Leveratto*, *Mauro Beggio* e *Gabriele Mirabassi*, con l'Open Jazz Orchestra di Mimmo Cafiero e con Stefano D'Anna. Ha anche composto musiche originali su testi di compositori siciliani contemporanei, da Maria Attanasio a Buttitta, da Piccolo a Camilleri.

Nel 2004 il fratello Antonio assume la direzione della casa editrice insieme alla madre Elvira, permettendo a Olivia di dedicarsi esclusivamente alla musica. Il successo internazionale arriva con *Accabanna* (Egea), che nel 2005 firma a quattro mani con Pietro Leveratto – affascinante e inedita commistione tra canto popolare siciliano e jazz d'autore, che la porta sui grandi palchi della scena nazionale e internazionale. Per *Accabbanna*, Olivia Sellerio ha ricevuto nel 2006 il premio "La Donna nel Jazz" dall'Associazione Calata Sbarbaro di Savona e il premio speciale "Donna di Scena" dall'omonimo festival di Siracusa.

Il jazz di Olivia Sellerio nelle storie di Camilleri

Insieme a Leveratto, nel 2007 pubblica un nuovo album, *Violeta*, in omaggio a Violeta Parra, poetessa e cantautrice cilena. Nel 2011 pubblica l'album intitolato *Certe canzoni amava*, un omaggio alla madre, contenente 16 delle canzoni preferite di Elvira Sellerio, scomparsa nel 2010.

Olivia ritorna alla ribalta nel 2019 con un album prezioso, *Zara Zabara*, una raccolta di sue canzoni, interpretate e arrangiate per le storie delle serie TV de "Il giovane Montalbano 2" e alcune storie de "Il commissario Montalbano", nate dalla vena geniale di Andrea Camilleri. Si tratta di dodici brani nei quali Olivia Sellerio è capace di trasformare racconto e sentimento in musica, tra atmosfere mediterranee, sonorità dell'Atlantico, polvere d'Africa, jazz, folk americano e musica d'autore del secondo Novecento, espresse con la voce piena di reminiscenze e di parole attente a intrecciare storie al melos siciliano e a mille radici di altri modi e mondi, e fare spola tra la Sicilia e altrove.

Nel disco si ascoltano storie d'amore, di *spartenza*, di sopravvivenza, di denuncia, di accoglienza, cantate dalla sua voce magnetica, scura, viscerale, una voce matrioska che ne contiene tante altre.

“Olivia fa apparire naturale quanto ha costruito negli anni con la «sua» musica popolare e il jazz, i mille spezzoni del caleidoscopio di voci, al plurale, che è il bacino del Mediterraneo. Che dopo Gibilterra si spinge verso l'Atlantico, abbraccia Capo Verde e sfiora le Americhe.” (G. Festinese, note di copertina del CD).

Suggerimenti per una playlist (Sicilia)

Mi Votu e Mi Rivotu 2013, di R. Balistreri, da *Canti della Sicilia*, con: Rosa Balistreri (voce e chitarra)

Cu Ti Lu Dissi 2024, di R. Balistreri, da *Video Ufficiale BGKO*, con: Barcelona Gipsy balkan Orchestra

Angelica 2025, di D. Ellington, da *Live Rai3 Via dei Matti N.0*, con: S. Bollani (p) e F. Cafiso (as)

Vuci Mia Cantannu va 2012, di A. Guerra/D. Camarrone, da *Il Giovane Montalbano*, con: O. Sellerio

Strade Parallele 1994, di G. Russo/ M.A. Sisini, da *Giuni Russo Official Channel*, con: Giuni Russo e Franco Battiato

La Cura 2011, di F. Battiato / M. Sgalambro, da *Live Sky Arte*: F. Battiato (voc) e orchestra

Malamuri 2017, di O. Sellerio, da *Zara Zabara*, con: L.Costa (g), P. Pellegrino (vlc), R.Gervasi (fis), F. Francoforte (perc)

Lu jurnu ca cantavanu li mani 2017, di Sellerio, da *Zara Zabara*: Sellerio (voc), L.Costa (g), E.T.Vaccaro (eg), D.Guddo (vlc)

Si Sfarda La Negghia 2017, di O. Sellerio, da *Zara Zabara*: A. Cioffi (p), L. Costa (g), O. Sellerio (voc), P. Leveratto (cb)

U' scrusciu du mari 2020, di Sellerio, da *La rete di Protezione*: Sellerio (voc), L.Costa (g), P. Pellegrino (vlc), Leveratto (cb)

Body And Soul 2025, di Green/Heyman/Sour/Eyton, *From Then Till When*: Cafiso (as), S.Fortner (p), P.Norris (db), W.Jones III (dr)

Le Piccole Cose 2022, di D. Rubino, da *Gesué*, con: D.Rubino (p), D. Di Bonaventura (acc), M. Bardoscia (cb)

'O Surdato 'nnamorato 2011, di A.Califano /E. Cannio, da *Certe Canzoni Amava*: Sellerio (voc), L.Costa, T.Vaccaro (g, perc), P. Leveratto (cb), G. Apprendi (tamb, perc), G. Urso (dr), F. Ferrara, D. Malinverno (vl)

Pollara 2022, di D. Rubino, da *Gesué*, con: D.Rubino (p), D. Di Bonaventura (acc), M. Bardoscia (cb), P. Delle Monache (sax)

Il Matrimonio 2001, di S.Bonafede, da *Ortodoxa*: Bonafede (p), Bosso (tp), R. Giuliani (sax), P. Cincaglini (cb), R.Gatto (dr)

La musica napoletana

Napoli è l'unica grande città al mondo a cui è legato un genere musicale, la musica napoletana. Il *maqam napoletano*, elemento caratteristico della musica napoletana antica e classica, deriva da quello arabo e trova le sue origini nel mito e nel canto seducente.

La sirena Partenope, che dallo scoglio megaride “fondò” la città di Napoli, venne sostituita dalle cosiddette ‘fate del vomero’, le lavandaie del ‘200. Donne bellissime che intrigavano gli uomini con la loro sensualità e il bel canto. Di buon mattino intonavano una vera e propria preghiera al sole, il celebre [Jesce Sole](#), qui nella versione di Peppe Barra e in quella di [NCCP / A. D'agostino](#). Si tratta di una filastrocca del XIII secolo, al tempo di Federico di Svevia, uno dei primissimi documenti della lingua napoletana: un canto propiziatorio, radicato nel sentimento popolare, che le lavandaie dei lavatoi sulla collina del Vomero intonavano per invocare limpide giornate di sole, ideali per accompagnare il loro faticoso lavoro.

Il [Canto delle Lavandaie del Vomero](#) è un altro tra i più antichi canti napoletani di sempre: un canto d'amore risalente al ‘200 (secondo altri, al XIV secolo), divenuto canto di protesta contro la dominazione aragonese, in cui il fazzoletto (moccafara) assume il significato della propria terra.

La vera scuola musicale napoletana nasce nel ‘700 con Alessandro Scarlatti ed ebbe autorevoli esponenti tra cui Domenico Cimarosa, Francesco Provenzale, Nicola Porpora e Domenico Scarlatti. Fu introdotta la tarantella con i suoi ritmi frenetici e nacquero canzoni come *Michelemmà*, pubblicata nel ‘700 da Salvator Rosa, *Palombella zompa e vola*, *O’ guarracino*, *Cicerenella teneva teneva* e tante altre. Nel 1800 Napoli conobbe una vera esplosione della sua canzone, con la tipicità dell'improvvisazione: l'artista era un vero showman che inventava le sue canzoni sul momento, a braccio”, esibendosi sia nelle piazze che nei salotti più raffinati.

Nel periodo nacquero anche le esibizioni del canto “*a fronna ‘ limone*”, tipico dell'entroterra giuglianese, un canto contadino usato dai venditori di mercato. I musicisti ambulanti, i cosiddetti posteggiatori, vendevano le copielle, ovvero i fogli con scritto il testo della canzone, diventando veicolo principale della diffusione delle canzoni napoletane.

La musica napoletana

Una data importante è quella del 7 settembre 1835, convenzionalmente considerata il momento in cui avviene il passaggio fra la musica popolare e la musica d'autore. Un ottico di Spaccanapoli, Raffaele Sacco, creò una canzone che sarebbe divenuta, di lì a breve, un successo colossale: *Te voglio bene assaje*. Di questa, anche in occasione della festa di Piedigrotta, si vendettero 180.000 copielle, facendo innamorare molti editori.

Dalla fine dell'Ottocento e fino alla prima metà del Novecento, la canzone napoletana vive il suo periodo migliore. **La Festa di Piedigrotta** rappresenta il trampolino di lancio per i migliori autori e cantanti del tempo, fra cui Salvatore Di Giacomo, Libero Bovio, Ernesto Murolo e Ferdinando Russo, con canzoni come *Funiculì funiculà*, *Era de maggio*, *Marechiare*, *'O sole mio*, *Maria mari*, pietre miliari della canzone napoletana.

Nel '900 avviene l'internazionalizzazione: *Core 'ngrato*, *Guapparia*, *'O surdat 'nnammurato*, *Reginella*, sono canzoni del primo Novecento e del periodo della prima guerra mondiale. Così come *Tammurriata nera*, *'O sarracino* di Renato Carosone e *Malafemmena* di Totò, rispecchiano la seconda guerra mondiale e i successivi anni difficili del dopoguerra. La visceralità e il sentimento l'hanno resa porosa e adatta alle contaminazioni, quindi ben predisposta alla diffusione mondiale, tramite media e industria discografica.

Più recentemente, la canzone napoletana si è evoluta, mettendo insieme rap, tecno, african e jazz, diversi stili e diverse sonorità per raccontare Napoli e i Napoletani. Ma anche un ritorno al bel canto e alla musica d'autore, con Nino D'Angelo, Massimo Ranieri, Gigi D'Alessio, Pino Daniele, e i più giovani Clementino, Rocco Hunt, Geolier, voci emergenti che affermano con la musica la propria identità partenopea. Nell'ambito jazz, spiccano per formazione, preparazione e successo internazionale soprattutto la voce di *Maria Pia De Vito*, ma anche quella più giovane di *Flo* e i musicisti *Tullio De Piscopo (dr)*, *Marco Zurzolo (sax)*, *Antonio Onorato*, *Gigi Cifarelli* e *Pietro Condorelli (g)*, *Gegé Telesforo (voc, poli)*.

Maria Pia De Vito: il jazz tra la sua Napoli e il Brasile

Maria Pia De Vito nasce a Napoli il 7 agosto 1960 e vive a Roma. E' una cantante conosciuta soprattutto per unire il suo interesse per la musica etnica e tradizionale mediterranea con la sperimentazione jazzistica. Ha collaborato con svariati musicisti, fra cui *John Taylor, Ralph Towner, Paolo Fresu, Norma Winstone, Enrico Pieranunzi, Enrico Rava, Rita Marcotulli, Joe Zawinul*. Ha svolto tournée in tutta Europa e a New York. Tra il 1994 e il 1997 ha lavorato al progetto **Nauplia**, incontro tra la melodia napoletana e mediterranea ed il jazz con **Rita Marcotulli**.

Nel 2001 è stata nominata da "Down beat" tra i 10 migliori artisti dell'anno. Ha vinto nel 2008, 2009 e 2011 il Top Jazz di Musica Jazz, il premio Musica e Dischi 2012 per la miglior produzione internazionale con **Mind The Gap** e dal 2010 al 2019 il referendum popolare di "**JAZZIT**". Nel 2016 ha ricevuto il premio alla carriera dall'associazione **Musica Oggi**.

Molto interessata alla musica sudamericana, ha inciso alcuni album con brani della tradizione brasiliana: **Dialektos** e **O' Pata Pata**, con l'irlandese Hugh Warren (p) e in collaborazione con Chico Buarque **Caravana Sereia Bloom** (2012), una fusione coinvolgente tra musica brasiliana e jazz. Con Buarque incide anche l'album **Cuore / Corazon** (2017), che contiene 13 brani del compositore brasiliano, tradotti in lingua napoletana, mantenendone la poesia e la musicalità originale.

"Per tutta la mia vita sono stata motivata dall'intersezione tra i linguaggi; ... la tradizione c'è già ed è bellissima, con migliaia di versioni stupende di ogni brano... Però poi ho cercato e trovato la vicinanza tra il Brasile e Napoli e c'è stato l'incontro con Chico Buarque. E' stato colui che mi ha proprio dato il là sulla poesia, nel napoletano e nella traduzione. Io già scrivevo i miei testi in napoletano, erano piuttosto riflessivi, si muovevano tra tenerezza e riflessione e Chico Buarque è stato un maestro pazzesco, discuteva parola per parola, una scuola incredibile, mi si è aperto tutto un mondo narrativo."

Maria Pia De Vito: il jazz tra la sua Napoli e il Brasile

L'album *Buarqueana*, registrato in parte alla casa del Jazz di Roma (11/24) e in parte a Rio De Janeiro (01/25) è il nuovo progetto dedicato alla traduzione in napoletano e alla reinterpretazione musicale dell'opera di Chico Buarque de Hollanda. Un album poetico e letterario, un lavoro a quattro mani, di ricerca del repertorio e affinamento delle traduzioni, seguito passo per passo insieme a Buarque, che qui canta anche in due brani: *Maninha e O' Cunto D'Angelica*. Qui Maria Pia De Vito restituisce a Chico il suo repertorio in una lingua e in un suono che in qualche modo gli appartiene e interpreta le canzoni di Chico in maniera eccelsa, dove la lingua brasileira e il napoletano si fondono in un tutt'uno, un insieme compatto e indivisibile e di forte musicalità.

Maria Pia De Vito è molto più di una bravissima cantante jazz. Oltre a timbrica, potenza, alla maestria stupefacente della sua voce, la complessità delle armonie di ogni sua composizione e improvvisazione, si nota la profonda coscienza delle scelte formali. Tutti questi elementi si trovano mescolati nel lavoro *Il Pergolese*, realizzato con artisti bravissimi come François Couturier (p), Anja Lechner (cel) e Michele Rabbia (perc), di cui i primi due sono musicisti dell'ultimo quartetto di Anouar Brahem), in una rilettura spericolata ma rispettosa dell'opera del maestro marchigiano ([Chi disse ca la femmena](#)).

Recentemente, Maria Pia De Vito ha inciso anche dischi in cui ha soltanto esplorato le parole di altri, alla sua maniera, come in *Dreamers*. Da ascoltare [Simple Twist Of Fate](#) di Dylan. Così come nel 2005 aveva fatto insieme a Danilo Rea (p) e Enzo Pietropaoli (cb) nell'album *So Right*, uno splendido omaggio alla musica della cantante canadese Joni Mitchell.

Maria Pia De Vito attualmente è docente presso il Conservatorio Cimarosa di Avellino ed è stata anche docente di Canto Jazz presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma.

I Racconti Mediterranei di Flo (Floriana Cangiano)

Napoletana, cantautrice, compositrice per teatro, piccolo e grande schermo, attrice teatrale e cinematografica, Flo (al secolo Floriana Cangiano) è una raffinata cantastorie che affascina il pubblico con la sua voce ricca di sfumature e testi originali. Laureata col massimo dei voti in canto e coralità al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, ha debuttato giovanissima nel mondo del teatro musicale, sotto l'egida di Claudio Mattone. Nel corso della sua carriera ha inciso e condiviso il palco con *Stefano Bollani, Paolo Fresu e Enrico Rava*.

Le storie musicali di Flo, storie senza eco e clamore ma piene di grazia e coraggio, si muovono tra atmosfere etniche e improvvisazione jazzistica, suggestioni mediterranee e raffinata canzone d'autore. Le performance sono interpretazioni fresche e moderne delle tradizioni popolari del Mediterraneo: spettacoli con tamburi e melodie, intessute di ritmo e di storie vere e credenze popolari, in un affascinante equilibrio intrecciato con la tradizione teatrale tipica del Sud Italia.

Flo racconta un sud misterioso e bagnato dal mare, fatto di porti e città aperte, abitate da uomini e donne dalla lingua meticciosa e la spiritualità profana. Come per esempio il racconto del naufragio del transatlantico *Lusitania*, per arrivare alla coraggiosa biografia della sposa bambina più giovane d'Europa: la napoletana *Ilde Terracciano*. E poi *Furtunata* – liberamente tratta da *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* – per raccontare la straordinaria avventura d'amore tra genitori e figli adottivi.

Suggerimenti per una playlist (Napoli)

Canto delle Lavandaie del Vomero 2017, di Anonimo, da *Youtube*, con: Letizia Calandra (voce soprano)

Jesce Sole 2016, di anonimo /R. De Simone, da Live *La Gatta Cenerentola*, con: NCCP + Antonella D'Agostino

Miezo 'O Ggrano 1995, di Nicolardi /Nardella, da *Nauplia*: R.Marcotulli (p), De Vito (voc), A.Antico (tamb), E.Pietropaoli (cb)

Rumba d'e Scugnizzi 1996, di Viviani, da *Fore Paese*: DeVito/Moscato (vc) /Marcotulli (p), Pietropaoli (cb)/ Di Leonardo(dr)

Int'O Respiro 2002, di De Vito / Towner, da *Nel Respiro*, con: De Vito (voc)/ J. Taylor (p)/ S. Swallow (cb)/ R.Towner (g)

Napul'è 2008, di P. Daniele, da *Live The Place*, con P. Daniele (voc, g) / James Senese (sax), T. Esposito (dr).

Beatriz 2008, di Edu Lobo, da *Dialektos*, con M.P. De Vito (voc), Huw Warren (p)

Si Fosse n'Auciello 2008, di M.P. De Vito, da *Dialektos*, con: M.P. De Vito (voc), Huw Warren (p), G. Mirabassi (cl)

Putesse essere allero 2016, di P. Daniele, da *Napoli Trip*, con : S. Bollani (piano solo)

Todo Sentimento 2017, di C. Buarque, da *Core Coraçon*, con: De Vito (voc), C. Buarque (voc), Cristòvao Bastos (p)

Bammenella 2020, di R. Viviani, da *Napoli Trip Live @Arena Flegrea*, con: Flo (voc), S. Bollani (piano)

Olor a Luna 2014, di Cangiano/Nobili/Arena, da *Official Video*, con: Flo (voc), E. Nobili, E. Puccini (g), M.Maione (perc)

Maninha 2024, di C. Buarque, da *Buarqueana*: De Vito (voc), C.Buarque (voc), R.Taufic (g,voc), H.Warren (p), R. Rossi (perc)

Lusitania 2015, di Cangiano / Sacchi, da *Radio Gladys Palmera*, con: Flo (voc), Ernesto Nobili (g)

Je So' Pazzo 2013, di Daniele, da *Live UJ*: P.Daniele (voc,g), M.Biondi (voc), E.Serio (p), L.Benjamin (sax),T. De Piscopo (dr)

Furtunata 2022, di Maione / Cangiano, *Official Video*: Flo (voc), Maione (dr, perc), C. Califano (g, viola)

Gabriella 2001, di M. Zurzolo, da Napoli Ventre Del Sud: Marco Zurzolo e la Banda M.V.M.

Caravan Petrol 2016, di Carosone/Nisa, da *Napoli Trip*, con: Stefano Bollani (piano solo)

Racconti mediterranei in jazz

Programma del corso

- ❑ Il Mediterraneo: mare di storie, popoli, viaggi e suoni
 - La musica araba e il suono ipnotico dell'oud, le suggestioni dal Sudafrica, i ritmi balcanici
- ❑ Passaggio a Sud-Ovest: la ricerca delle radici popolari italiane
 - Sicilia e Napoli
 - Sardegna
- ❑ Il Mare Nostrum
- ❑ Racconti Mediterranei e paesaggi sonori
 - Pieranunzi, Trovesi, Coscia